



Tuffarsi! Lasciare che l'acqua ti ricopra tutto intero. Come sepolto. E poi riemergere e tornare a respirare. Morire e tornare a vivere. Il segno del battesimo non è più l'angoscia premonitrice della Passione che Gesù aveva sperimentato immergendosi nell'acqua limacciata di peccati del Giordano. Ora è una sorgente di acqua che zampilla per una vita che non ha tempo e che fluisce eterna. Dopo la morte, priva di ogni acqua, segnata soltanto dalla sete, ecco che il Padre ha risollevato il Figlio dal sepolcro e lo Spirito ha colmato il suo corpo segnato dalle ferite della Passione. E l'acqua, sottratta alla morte e agli inferi, diventa segno di vita. Ogni uomo può morire con il Cristo nel battesimo, per risorgere con Lui. Ogni acqua – da quella del nostro splendido Tirreno a quelle cristalline e forti degli oceani e dei laghi – può ricordarci la salvezza del Signore, la sua grande forza di amore. Continuano a distruggere le acque: segno della capacità di Dio di annientare il male, la sofferenza e le indistruttibili strutture che il peccato genera in noi e nella società. Ma, soprattutto, dona la vita l'acqua, quando è accolta, usata sapientemente, messa al servizio della gioia e degli autentici bisogni dell'uomo. Gesù risorto effonde la sua grazia come acqua che distrugge, che purifica e che dona la vita. «Fiumi di acqua viva sgorgeranno dal grembo di chi crede in me!». Ad alta voce annunciò nel tempio di Gerusalemme. Tuffarsi in ogni estate può ricordarci la nostra alta vocazione di battezzati!

Francesco Guglietta

Domenica, 27 luglio 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: lazioette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

La soglia dell'indigenza si allarga ancora, nel Lazio quasi il doppio in tre anni

Scaduto il tempo per le parole

DI SIMONA GIONTA

Nel 2013 il 12,6% delle famiglie italiane è in condizione di povertà relativa (per un totale di 3 milioni 230 mila) e il 7,9% lo è in termini assoluti (2 milioni 28 mila); questi i dati emersi dal report Istat pubblicato il 14 luglio. Una fotografia fatta di percentuali e numeri della situazione italiana tra confini geografici e fattori sociologici. Tra il 2012 e il 2013 l'incidenza di povertà relativa tra le famiglie è stabile mentre quella assoluta è aumentata dal 6,8% al 7,9% coinvolgendo circa 303 mila famiglie e 1 milione 206 mila persone in più rispetto all'anno precedente. Per povertà relativa si intende la difficoltà nella fruizione di beni e servizi in base alla qualità della vita generale mentre la povertà estrema o assoluta è la più dura condizione, quando sono i beni primari come il cibo ed una casa a mancare. Nella Regione Lazio, in generale nel centro Italia, le percentuali della povertà relativa passano dal 6,3% del 2010 al 7,5 del 2013 mentre della povertà assoluta dal 3,8% al 6% con difficoltà maggiori per le famiglie con uno o più figli. Il Lazio presenta un contesto territoriale fortemente diversificato, sia dal punto di vista socio-demografico, sia culturale, sia dell'incidenza del disagio sociale. In particolare, convivono forme di disagio tipicamente metropolitane (senza fissa dimora, gli immigrati, le nuove povertà familiari), aree con economia di sussistenza, fortemente condizionate dall'invecchiamento della popolazione, da un mancato sviluppo di opportunità di lavoro e quindi da marginalità sociale dei più giovani; aree di precarietà socio-economica, un'area del benessere economico riflesso, rappresentato da una quindicina di comuni situati nel

litorale laziale, ove il turismo e le elevate rendite immobiliari stanno creando ricchezza senza sviluppo, con evidenti difficoltà occupazionali, squilibri sociali e allentamento del senso comunitario. A fronte di questa realtà si mobilitano istituzioni e associazionismo. Ai dati dell'Istat si associano quelli della Caritas, regionale e nazionale, che intitola il rapporto 2014 «False partenze». La ricerca indica come molte delle iniziative intraprese per sostenere i più fragili si siano rivelate incapaci di garantire loro un reale re-inserimento nel contesto sociale. La Regione ha lanciato un piano contro la povertà e l'esclusione sociale con un programma di azioni strutturali e articolate creando una rete di solidarietà a livello regionale, tenendo in considerazione sia i Comuni sia le realtà del Terzo Settore impegnate quotidianamente nell'aiuto ai più poveri. La Giunta ha approvato il bando con un investimento sul Terzo settore di 5 dei 12 milioni del Programma straordinario contro la povertà annunciato il 17 ottobre scorso, del quale i restanti 7 milioni sono destinati direttamente ai Comuni. A fronte dell'impegno e degli investimenti rimane da chiedersi: come si risponde in modo efficace alle nuove e sempre più complesse forme di povertà che colpiscono un numero crescente di persone che vivono nel Paese e nella nostra Regione? Alla fine è il metodo che fa la differenza.

ai lettori di «Lazio 7»

Arrivederci a settembre

Come ogni anno, anche in questo mese di agosto che sta per iniziare «Lazio 7» sospenderà le pubblicazioni. L'inserito regionale del Lazio, dallo scorso dicembre tutto nuovo per contenuti, grafica e confezione, ha compiuto in questi otto mesi uno sforzo notevole per essere sempre di più lo «specchio» puntuale della vivacità e concretezza delle nostre Chiese locali. Un percorso che intendiamo proseguire con sempre maggior impegno, con l'aiuto di tutti, convinti che è nel radicamento locale che la comunità diventa capace di «fare la storia», non solo quella ecclesiale. L'appuntamento con i lettori è per domenica 7 settembre.



crisi. Cresce l'esercito dei nuovi poveri

La crisi registra l'ennesimo dato al ribasso. Secondo l'Osservatorio Nazionale Federconsumatori a partire per le ferie, di almeno una settimana, quest'anno saranno solo il 31% degli italiani, 18,6 milioni a fronte dei 19,2 dello scorso anno (che già era andato malissimo). Un dato nelle cui pieghe troviamo molte situazioni generate dalla crisi ma anche da altri fattori. Tra chi non partirà infatti ci saranno anche i «nuovi poveri» anziani, disoccupati, esodati e separati. Quest'ultima categoria rappresenta un fenomeno più sociale che economico, figlio della disgregazione del tessuto sociale italiano. In particolare, secondo il rapporto Caritas 2014, il 66,1% dei separati che si rivolgono alla struttura dichiara di non riuscire a provvedere all'acquisto dei beni di prima necessità. In massima parte si tratta di uomini che, come dimostrano le statistiche sull'argomento, dopo la separazione fi-

niscono nell'indigenza anche quando non sono responsabili per la fine del rapporto coniugale, e ciò principalmente in virtù di una legge vecchia di 40 anni che ancora viene applicata quasi con gli stessi criteri che l'avevano vista nascere in una società completamente diversa. Altra questione è quella degli anziani: circa il 19% della popolazione del Lazio regione supera i 65 anni, e anche per questa «categoria» le ferie estive sono un miraggio, con l'aggravante che l'età, la malattia e i molti casi di disabilità, fanno sì che quello economico sia un problema marginale rispetto a una solitudine e un stato di semi o totale abbandono che nel periodo estivo può arrivare a essere un fattore addirittura letale. E fa sorridere amaramente che su tv e giornali ci siano più campagne contro l'abbandono dei cani che contro quello delle persone, in particolare degli anziani. **Gino Zaccari**

ALLONTANARE OGNI EGOISMO DALLA NOSTRA VITA

VINCENZO TESTA

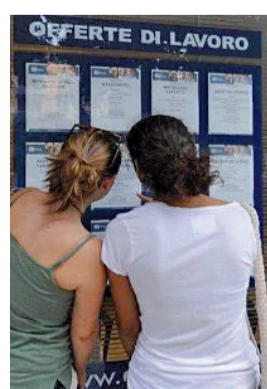
«E...state a casa». Sembra un triste slogan per questi tempi di crisi, che non riguarda più solo gli anziani soli e i malati ma anche molta di quella cosiddetta «classe media» che in questi ultimi anni è andata sempre più impoverendosi. I nuovi poveri sono i benestanti di ieri che con rassegnazione, a volte un po' stizzita, guardano l'orizzonte e non riescono a immaginare più le belle spiagge assolate o le verdi montagne alpine che avevano frequentato con grande entusiasmo fino a qualche anno fa. Ora questi luoghi sono diventati per loro oggetto di un desiderio che non trova soddisfazione. Ed è così che mentre molti anziani soli li trovi seduti alla solita vecchia panchina del parco cittadino, a volte con lo sguardo perso nel vuoto, e i malati continuano a combattere la loro dura battaglia negli ospedali o nelle quattro mura di casa insieme alla badante venuta dall'est, i «nuovi poveri» fanno tanta fatica ad accettare il loro presente e leggono la loro vita come una dura sconfitta. Anche per loro la vacanza è una parola uscita dal vocabolario. Non ci pensano più da tempo e trascinano i loro giorni in attesa del «miracolo». Alcuni anziani soli, invece, godono dell'assistenza della famiglia e/o della visita di amici, altri, «fortunati» anche loro, sono assistiti da volontari che con la gioia nel cuore sono pronti ad alleviare le loro sofferenze. Li chiamano «angeli di questo mondo», «samaritani in continua attività», «dispensatori di speranza». Sono segno di un amore infinito che trova cuori capaci di leggere e di vedere oltre il proprio personale ed egoistico mondo. E' grazie a questi volontari che molti anziani soli, tantissimi malati e, purtroppo, i poveri (anche i «nuovi poveri») sono assistiti, curati e accarezzati. Una boccata di ossigeno umano e spirituale sostituisce così quello che i vacanzieri respirano in alta montagna o in riva al mare pieno di iodio. Ma ce ne sono altri, tanti altri che sono soli, veramente soli. Sono i «nulla», o i «niente». Perfetti sconosciuti agli altri e, a volte, perfino alle istituzioni. I loro giorni si trascinano stancamente e la depressione, questa triste condizione, tanto diffusa in questo tempo, sfianca le loro esistenze e ne debilita il corpo e la mente. Questa, forse, in questa estate così strana, nella quale il caldo ci sta offrendo una tregua inusuale, è l'emergenza più forte. Qualche Comune prova ad organizzarsi ma le risorse sono poche e anche le istituzioni locali fanno fatica ad offrire servizi adeguati alle reali necessità. C'è tutto un mondo reale che sfugge e rischia di precipitare in un abisso infinito. Curare le ferite, fasciare le piaghe non possono solo essere parole-obiettivo di progetti annunciati e scritti su carta. C'è bisogno, veramente bisogno, di solidarietà e di un maggior senso di umanità; di donne e uomini coraggiosi; suggeritori di speranza e operai impegnati a costruire una nuova umanità nella quale alcuni antichi valori tornino a brillare per lucidare i volti di quanti hanno la pelle rugosa e rigata dal pianto e dal dolore di una solitudine senza confine che uccide e annienta, che sconvolge e disseta la vita. Più volte papa Francesco ha chiesto più solidarietà, più carità, più condivisione, più rispetto e amore per chi è nel bisogno. Non lasciamo cadere questi ripetuti appelli nel vuoto ma raccogliamo il coraggio e spendiamo il tempo e il danaro accumulato per ridare dignità di vita a quanti soffrono e piangono. E allontanare ogni egoismo dalla nostra vita.

lotta al disagio

Ats, arrivati i fondi

Tra i vincitori del bando della Regione per le azioni di contrasto alla povertà figura l'Ats della diocesi di Frosinone, che comprende anche le Caritas diocesane di Anagni, di Sora, di Montecassino, la Cooperativa sociale Diaconia di Frosinone, il Circolo Oratorio Anspi Caritas di Cassino. L'Ats ha ottenuto un finanziamento di 280.000 euro che andranno a centri di ascolto, assistenza alimentare alle famiglie (31 centri parrocchiali in 16 Comuni), accoglienza di donne in difficoltà con bambini, accompagnamento e animazione per disabili. E ancora interventi per anziani, per tossico ed alcol dipendenti, sostegno all'emporio della solidarietà di Sora, attività con disabili psichici, e al servizio mensa di Cassino. (S.G.)

IL FATTO



◆ **REGIONE**
UN PO' DI BENZINA AL TERZO SETTORE
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
«LA FORMA DEL PANE»
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
IL GEMELLAGGIO AMASENO-MALTA
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
IL GREST, UNA RISORSA
a pagina 11

◆ **ANAGNI-ALATRI**
IN FESTA PER I PATRONI
a pagina 4

◆ **GAETA**
LE RELAZIONI STRADE DELL'INCONTRO
a pagina 8

◆ **RIETI**
CINQUANTA ANNI FA IL «TEMPLUM PACIS»
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
FAR CRESCERE LA COMUNITÀ
a pagina 5

◆ **LATINA**
IN CAMMINO A PIEDI VERSO ROMA
a pagina 9

◆ **SORA**
AGOSTO, UN MESE NEL NOME DI MARIA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA ROUTE DEL CORAGGIO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
LA PAROLA E L'AMORE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
LA CITTÀ IN FESTA PER SAN LORENZO
a pagina 14

La pace ha bisogno di testimoni veri e credibili

Dall'Offerta dell'olio per la lampada che arde sulla tomba di San Francesco una riflessione per i giovani

DI GIANCARLO PALAZZI

Oggi il problema della pace sembra essere stato confinato – e forse lo è per davvero – in secondo piano. Ma si capisce quanto sia necessario impegnarsi nella sua ricerca, e l'offerta dell'olio per la Lampada della pace che arde sulla tomba di San Francesco ad Assisi, e che quest'anno verrà dagli ulivi del Lazio, vuole proprio insistere su questo aspetto. A partire da quello che, alla fine, è l'interrogativo di sempre, tuttora irrisolto: cosa può fare ognuno di noi per ottenere la pace? La pace resta l'unica via di salvezza per il futuro

dell'umanità, ed è senz'altro uno degli obiettivi che accomuna i popoli di ogni nazione. A rafforzare questo principio molto giova la cultura della pace, alla quale soprattutto i giovani devono essere educati. «Cultura della pace», anzi «storia della pace», che non è non solo quella delle guerre vinte o perse, ma di modelli attendibili e di testimoni credibili, per insegnare i valori della pace, come il massimo bene comune dell'umanità. Come credenti, condanniamo fermamente ogni guerra, benché costretti ad assistere impotenti al riapparire della guerra in Palestina, nella Terra Santa, allo scoppio della guerra in Ucraina, un conflitto esplosivo al paradossale grido di «Europa!». La guerra non solo non risolve le controversie, ma, con le immensi distruzioni, atrocità sistematiche e bombardamenti contro popolazioni inermi, le aggrava. La menzogna e la manipolazione della verità del nostro tempo, di fronte a scenari di morte e minacce preoccupanti che minano alla base la convivenza civile, sono

l'impedimento primario alla realizzazione della pace. Nelle contraddizioni, nei conflitti, annunciare il vangelo della pace e affermare sempre e ovunque la via del dialogo e delle trattative. Ai «costruttori di pace» è affidata la responsabilità di aprire nuove vie di fratellanza tra i popoli, per costruire un'unica famiglia umana, approfondendo la «legge della reciprocità del dare e del ricevere, del dono di sé e dell'accoglienza dell'altro». I grandi mutamenti economici e sociali, le scoperte della tecnologia e della scienza, i potenti mezzi di comunicazione portano l'uomo, «cittadino del mondo», per quanto viva nell'incertezza e nella precarietà, a decidere più consciamente circa il suo futuro, perché possa concretizzarsi la pace, dono di Dio, che è la pienezza che ricomincia ogni contrasto e sana ogni ferita. La Chiesa, alimentata dall'eucaristia, che è la celebrazione dell'agape e della pace, educa ad una coscienza evangelica di fronte alla violenza degli uomini. In quale modo il

cristiano combatte la violenza e il peccato? Quando si rende presente il gesto dell'Eucaristia che è il gesto della diaconia, del martirio come testimonianza. Combattere il peccato al modo di Gesù. L'Eucaristia dà l'energia per essere promotori della pace, profeti della pace, testimoni credibili, perché rischiano la propria vita per la pace. La preghiera è un'arma per i deboli e per quanti subiscono l'ingiustizia. È l'arma di quella lotta spirituale che la Chiesa combatte nel mondo. E quali sono le altre armi della pace? Sono armi all'apparenza fragili ma potenti, efficaci, sono le armi della solidarietà, per dare voce a quelli che non l'hanno, della condivisione per portare la vita dove c'è la morte e del servizio al fratello in difficoltà, e che spesso ci mette in difficoltà, ma che è il più grande segno dell'amore e della gratuità. Queste devono essere le nostre armi, le sole armi che dovremmo conoscere: preghiera, solidarietà, condivisione, servizio, che non possono non essere le armi vincenti della pace.



Approvati dalla Regione tre bandi da 7 milioni di euro da destinare a progetti di inclusione sociale nel Lazio. La scadenza a settembre

«Welfare, innovazione e lavoro»

DI REMIGIO RUSSO

Oltre 7 milioni di euro da destinare a progetti di inclusione sociale nel Lazio. Lo ha stabilito la Regione Lazio con l'approvazione di tre bandi presentati nei giorni scorsi dallo stesso presidente Nicola Zingaretti e dall'assessore Rita Visini, i quali hanno spiegato che l'obiettivo è investire su un modello di welfare partecipativo e sull'innovazione sociale, per rispondere ai bisogni delle persone più fragili e generare

Dalla Pisana uno stimolo alla progettualità delle realtà del Terzo Settore, compresi anche gli Enti religiosi ai quali è particolarmente destinato il bando «Fraternità»

nuove opportunità di lavoro e di sviluppo. Si tratta di un appello alla progettualità degli enti del Terzo Settore in generale, compresi anche gli enti religiosi. Per questi ultimi è ideale il bando della «Fraternità» (scadrà il 16 settembre prossimo) che prevede di assegnare un massimo di 20 mila euro a progetto con a disposizione massimo 4 milioni di euro. La nota della Regione spiega che un'importante novità «è il finanziamento fino al 25% dell'importo totale del progetto per l'acquisto di beni strumentali». Il riferimento, per esempio, è ai computer per l'allestimento di una sala multimediale, gli strumenti per un corso di musica, le attrezzature per la riqualificazione di un campo sportivo. I progetti finanziati «saranno rivolti alla rigenerazione urbana dei luoghi di aggregazione sociale, culturale e sportiva, al superamento dei fattori di disagio e di esclusione sociale, al miglioramento della qualità dei servizi della vita di relazione dei cittadini», con particolare attenzione alle categorie svantaggiate, oltre che alla promozione delle reti familiari di mutuo aiuto e di fruizione dei servizi educativi e di cura. L'obiettivo è favorire la realizzazione di un welfare capace di promuovere l'inclusione sociale di tutti i cittadini, in particolare di

quelli più fragili, come motore di sviluppo e fattore di benessere. Il 20 settembre scadrà il bando «Innova Tu» (dotazione di 1,5 milioni di euro) destinato alla valorizzazione delle imprese sociali, cioè quelle realtà imprenditoriali che coniugano lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro con attività di utilità sociale per il loro territorio. Il bando è stato costruito con una consultazione on line promossa dalla Regione Lazio e rivolta a tutti i cittadini per accogliere idee sull'innovazione sociale. All'avviso pubblico potranno partecipare le imprese sociali e le cooperative sociali. I progetti, finanziabili con un importo massimo di 50mila euro, dovranno riguardare: l'agricoltura sociale, il co-working, i nuovi modelli di erogazione di servizi alla persona, le social street e il welfare di quartiere, i progetti di coabitazione e assistenza tra famiglie come i condomini solidali, la rigenerazione urbana dei quartieri degradati, lo sviluppo di app e sistemi informatici per i contact center di pronto soccorso sociale. Il terzo bando, «Bene in Comune», è rivolto agli Enti locali e ai soggetti pubblici con l'assegnazione di 1 milione e 650mila euro: i progetti saranno finanziabili con massimo 20mila euro. In particolare, 1 milione di euro sarà destinato ai progetti per gli anziani, alle attività per l'invecchiamento attivo, alle iniziative intergenerazionali e alla valorizzazione dei servizi territoriali come i Centri anziani. Invece, 650mila euro saranno rivolti al sostegno delle attività di potenziamento dei servizi socio-assistenziali per i progetti riguardanti l'inclusione sociale e lavorativa di persone con disabilità o svantaggio sociale.



Le note della tradizione per fare ponte tra le generazioni

Lanciato sul Web un portale «dedicato» perché in una società dove si predilige il consumo, la musica popolare può offrire una risposta capace di raccontare un mondo antico nei comportamenti e proiettarlo in una logica di contemporaneità così da costituire un valido parametro per le nuove generazioni

Tradizione e innovazione, originalità e storia. Nell'era delle nuove tecnologie, che sempre più ci disconnettono dalla realtà che ci circonda, la musica popolare può rappresentare un «ponte» che unisce le diverse generazioni, appassionate delle proprie radici, quelle che vengono dal popolo. Un contributo fondamentale in questa direzione è stato fornito in settimana con il lancio del portale musicapopolareitaliana.com da New Media Farm e Triumph Group International. Si tratta di una piattaforma internazionale adibita a ospitare un numero illimitato di artisti, band ed eventi, con l'obiettivo di far interagire passato e presente, raccontare e promuovere l'immagine della nostra Penisola. Un progetto molto apprezzato dal musicista ed etnomusicologo Ambrogio Sparagna, che sul nuovo portale curerà la parte dedicata agli approfondimenti. «Ho sempre ribadito la necessità di questo modello di comunicazione – dichiara Sparagna – In una società dove si predilige il consumo, puntare sul-

l'immediato, la musica popolare può offrire una risposta alternativa, capace di raccontare un mondo antico nei comportamenti e proiettarlo in una logica di contemporaneità, costituendo un valido parametro per le nuove generazioni». Dello stesso parere anche Don Amelio Cimini, consulente ecclesiastico Ucai – Unione Cattolica Artisti Italiani – di Ladispoli (Rm) e autore del volume «Musica Sacra Popolare Oggi» (Libreria Editrice Vaticana). «Creare un portale sulla musica popolare – afferma Cimini – è un'idea valida, perché apre una finestra per approfondire ed evitare che il «popolare» diventi una mera diffusione di musica commerciale. È importante che su questa piattaforma ci sia anche spazio per la musica sacra, che più di tutti può essere un ponte di pacificazione tra i popoli perché, veicolando comprensione, pace e amore per il prossimo, si pone come mezzo sovrastrutturale, in grado di riportare l'uomo alle sue radici.

Anna Moccia

rischio di crollo a Gaeta

Paura al Santuario della Trinità

L'Italia continua a perdere pezzi. Dopo il tragico crollo di un pezzo di cornice della Galleria Umberto I di Napoli, un altro e potenzialmente ancora più pericoloso evento è stato scongiurato nei giorni scorsi a Gaeta, per un masso di roccia che si stava staccando dalla Montagna Spaccata, restando in bilico sulla scalinata della cappella di San Filippo Neri. Prontamente i Vigili del Fuoco del distaccamento di Gaeta sono intervenuti insieme ai rocciatori provenienti da Latina. Difficili le operazioni che hanno richiesto diverse ore di lavoro: i vigili del fuoco, infatti, dopo aver imbracato il grosso masso l'hanno portato lentamente a terra. Fortunatamente l'intervento ha preceduto un disastroso crollo su un luogo sacro, collocato nel cuore del Santuario della Trinità, che accoglie ogni giorno centinaia di pellegrini e turisti. (S.D.V.)

Al via i restauri della Torre Pandolfo Capodiferno

È stato approvato il piano per restauro e riqualificazione dell'importante monumento al confine con la Campania

DI STEFANIA DE VITA

Il Garigliano, definito da Dante Alighieri nel III Canto del Purgatorio come «il verde Fiume», divide le Regioni di Lazio e Campania, tenendole però indissolubilmente unite dagli eventi storici che le accomunano. Un monumento simbolo di questa unione è la Torre Pandolfo Capodiferno, oggi ridotta ad un cumulo di rovine. Ma una lieta nuova è giunta sulle sponde fluviali. Con un atto ufficiale della Regione Campania è stato

approvato il finanziamento del progetto presentato dal Parco Regionale Roccamonfina-Foce del Garigliano per la Tutela della Torre di Pandolfo Capodiferno, per la riqualificazione dell'edificio e dell'area circostante. L'area è stata giudicata di alto valore culturale e la Regione Campania ha messo a disposizione la cifra di 221.104 Euro come contributo pubblico contemplati nel PIRAP, Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette, nell'ambito del Piano di Sviluppo Regionale della Campania. La Torre Pandolfo Capodiferno è una torre costiera edificata sulla riva sinistra del fiume Garigliano nel X secolo, su preesistenti fondazioni romane. Essa prende il nome dal principe longobardo Pandolfo Capodiferno che ne commissionò la costruzione tra il 930 e il 960 per scongiurare nuovi attacchi saraceni. I Saraceni furono sconfitti nella famosa Battaglia del Garigliano del 915, grazie alla Lega

Cristiana guidata da papa Giovanni X, ma il timore di un ritorno era ancora vivo nell'animo di chi aveva combattuto quel duro conflitto. I Saraceni infatti nell'881 arrivarono lungo le coste minturnesi e vi rimasero per circa quarant'anni; da qui partivano per devastare e saccheggiare i territori vicini. A ricordo della battaglia del 915 furono edificate due torri nel basso corso del Garigliano, le quali andarono a far parte di un esteso sistema di torri lungo tutta la costa, per il controllo del mare. La più antica, Turris de Garigliano, si trovava sulla riva destra del fiume, nei pressi delle rovine dell'antica Minturnae, era posta sotto il controllo dell'Abbazia di Montecassino e fu demolita nel 1828 per la costruzione del ponte Borbonico; la seconda, chiamata Turris ad Mare, fu edificata dal principe Pandolfo I Capodiferno. Oltre alla funzione di monitoraggio marittimo, le torri avevano quella di segnalare un pericolo alle

città interne mediante accensione di fuochi sulla sommità o segnali acustici. La torre Capodiferno era robustamente imponente con i suoi 25 metri di altezza e ben 13 di larghezza e per costruirla si adoperò materiale di riutilizzo prelevato dalla città di Minturnae. Due cippi marmorei murati nel campanile del Duomo di Gaeta raccontano la sua edificazione. Il minturnese Ministro della Pubblica Istruzione Pietro Fedele, durante il suo mandato (1925-28) la restaurò e allestì un interessante museo al suo interno con numerosi reperti archeologici e con la sua biblioteca personale. Il legame di Fedele alla sua terra e alla Torre Pandolfo Capodiferno era talmente forte che il Ministro fece collocare all'interno del suo



Uno scorcio della Torre

stemma araldico, oltre ad un'incudine con un martello a ricordo delle origini paterne, anche la Torre in questione. La torre purtroppo fu minata e fatta brillare nel dicembre 1943 dai soldati tedeschi in ritirata dall'avanzata degli anglo-americani. A distanza di oltre settanta anni è finalmente giunto il momento di risollevarlo il monumento dal notevole valore storico-artistico.



Date da ricordare

27 luglio.
Memoria di San Giacinto martire
15 agosto.
Assunzione della Beata Vergine Maria,
il vescovo guida la processione al
mare dell'Assunta, a Fiumicino, alle
ore 18
Chiusura estiva.
Gli uffici della Curia vescovile
resteranno chiusi al pubblico da
sabato 9 agosto a sabato 23 agosto

Domenica, 27 luglio 2014

Il Grest, una risorsa il segno. L'importante impegno delle parrocchie per «riempire» il tempo dei ragazzi in vacanza

DI SIMONE CIAMPANELLA

Grest, campi estivi, oratori. Differenti modi di dire la stessa cosa: le proposte delle parrocchie per il tempo estivo. Sono ormai alcuni anni che le parrocchie della diocesi di Porto-Santa Rufina propongono soluzioni educative che risultano utili alle famiglie per occupare positivamente le giornate dei figli dopo la fine della scuola. Il sempre maggiore impegno lavorativo di entrambi i genitori e il cambiamento sociale per cui le famiglie sono lontane dai nonni e dai parenti, determinano una difficoltà di gestire il periodo estivo dopo la scuola. Per fronteggiare questa fragilità sociale le parrocchie si sono attrezzate ormai da molti anni. Nelle nostre 55 parrocchie sono oltre 3000 bambini, con le rispettive famiglie, ad aver usufruito di questo importante servizio, un modo attraverso il quale i ragazzi imparano a stare assieme e si divertono, sviluppando la propria creatività. La pittura, il bricolage, lo sport, persino un giornalino, e naturalmente lo sport, ma soprattutto l'ascolto e il dialogo. Questo il mix vincente del Grest, che si propone come modello educativo volto a suscitare la capacità di organizzare il proprio tempo libero, per non viverlo passivamente ma per riempirlo di contenuti. Capita spesso che oggi i piccoli vengano lasciati a giocare da soli, magari «affidati» a videogiochi, che li prendono totalmente ma che non permettono autentiche relazioni con gli amici. Invece nel Grest, dove il gioco di squadra è la principale proposta, è proprio quest'aspetto che si cerca di stimolare.

C'è anche un altro elemento delle

proposte estive che svolge una funzione pastorale non indifferente: la partecipazione dei ragazzi più grandi come animatori dei più piccoli. I giovani coinvolti nelle attività, spesso preparate durante tutto l'anno, hanno la possibilità di offrire il loro tempo agli altri, vengono così messi in contatto con quella cultura del volontariato che se aiutata a maturare li

Un modello educativo utile a suscitare l'organizzazione del proprio tempo libero, per viverlo attivamente riempiendolo di contenuti, stimoli, capacità creative e gratuità verso gli altri

accompagnerà tutta la vita, dotandoli di valori e modo di approcciarsi agli altri nel segno della gratuità. Il terzo aspetto che possiamo, anzi dobbiamo, cogliere nei percorsi proposti dalle parrocchie della diocesi dice la presenza fondamentale di questa Chiesa locale nel territorio.

Si tratti delle affollate e frenetiche strade della periferia romana o delle tante zone rurali sparse nell'agro romano, ci troviamo davanti ad una desolante assenza di strutture e spazi aperti all'incontro e alla crescita. Nel corso degli ultimi anni l'assetto urbanistico di gran parte del territorio diocesano ha subito cambiamenti essenziali:



Bambini in uno dei Grest

ogni giorno si aprono nuovi cantieri che in breve tempo alzano decine di palazzi. Purtroppo alla progettazione delle nuove abitazioni private manca la coesistenza programmata dell'"abitazione pubblica", quella cioè che esprime la volontà e la responsabilità delle

amministrazioni di allestire un città adeguata allo sviluppo integrale delle giovani generazioni. Se non ci fossero le nostre parrocchie, con tutte le loro fragilità, a colmare questo vuoto, il danno sociale risulterebbe molto più ampio di quanto osservato dalle stesse amministrazioni.

I tesori dell'arte in S. Maria in Celsano

DI ROBERTO LEONI

Un passo significativo nel cammino di riscoperta di una tra le chiese più antiche e belle della diocesi di Porto-Santa Rufina. Nascosta tra i casali del borgo agricolo di Santa Maria di Galeria, sorto agli inizi del 1800 per raccogliere l'eredità dell'antica città di Galeria, la chiesa di Santa Maria in Celsano è conosciuta soprattutto per i matrimoni, oltre che per aver ospitato riprese cinematografiche di film famosi. Ma a rendere prezioso questo luogo è la presenza dell'icona mariana più antica della diocesi, raffigurante la Vergine Maria che allatta il Bambino Gesù, tra Santi, un'icona di fattura orientale e risalente al XII secolo. La suggestiva posa

che ritrae la Madonna è una chiara sottolineatura teologica della verità della carne di Cristo e della divina maternità della theotokos, alla quale fanno da corona gli apostoli Pietro e Paolo (o Andrea) e due santi, forse martiri, ancora di incerta identificazione. La tradizione racconta che l'icona giunse a Roma portata da alcuni pellegrini, che la collocarono su un albero di gelso nelle campagne di Galeria. Proprio davanti all'immagine si trovarono a pregare due genitori, ormai disperati per la malattia del loro bambino, prossimo alla morte. La Madonna ascoltò la preghiera e il bimbo fu guarito. Visto il miracolo, i fedeli portarono in chiesa la prodigiosa icona (insieme alla radice del gelso sul quale si trovava). Agli inizi del

Quattrocento, gli Orsini abbellirono e trasformarono la chiesa, commissionando gli affreschi ad artisti della scuola di Antoniazio Romano, che ora un delicato intervento di restauro ha riportato alla bellezza originale; accanto alle immagini della traslazione dell'icona, e del Cristo benedicente, fra angeli, sorprendente è stata la scoperta delle decorazioni degli archi, con tanto di stemma degli Orsini. L'aspetto neogotico della Chiesa risale invece alla fine dell'Ottocento, quando un parroco fece coprire con l'intonaco le confuse tracce degli antichi, illeggibili affreschi, peraltro indebitandosi fino ad essere costretto a vendere non poche suppellettili. (www.santamariaincelsano.it)



L'ingresso della chiesa

Cerveteri

Tributo a Giuliano Gemma

Con il grande Cinema di Giuliano Gemma il comune di Cerveteri ha voluto rendere omaggio all'attore scomparso lo scorso autunno. «Un amico indimenticato e un gigante del cinema italiano e internazionale – ha detto Alessio Pascucci, Sindaco del Comune di Cerveteri – grazie alla toccante collaborazione della famiglia Gemma, nasce a Cerveteri una rassegna che è soltanto la prima di una serie di iniziative dedicate a Giuliano Gemma come attore, scultore e uomo». Un uomo in ginocchio, film del 1979 diretto da Damiano Damiani, conclude questa sera il ciclo delle tre proiezioni iniziato venerdì con Africa Express, film del 1976 diretto da Michele Lupio e continuato ieri con... E per tetto un cielo di stelle, film del 1968, diretto da Giulio Petroni. La scelta del film, spiega l'assessore Francesca Pulcini, «ha cercato di mostrare i differenti generi interpretati da Gemma nel corso della sua lunga carriera»: l'azione e l'avventura, le atmosfere western e i temi impegnati. Particolarità dell'iniziativa è rappresentata dal fatto che tutti i film sono presentati in pellicola, grazie alle Cineteche che hanno dimostrato fiducia e sostegno al progetto.

Andrea Santi

Le Hussy Hicks in concerto il 3 agosto a Santa Marinella

Il 3 agosto si terrà a Santa Marinella un grande evento musicale. L'associazione Venite e Vedrete in collaborazione con Agorafilia organizzano lo spettacolo delle Hussy Hicks, il duo di musiciste australiane che hanno suonato davanti alle platee di tutto il mondo. Julz Parker e Leesa Gentz, la prima chitarrista, secondo alcuni la migliore dell'Australia, e la seconda cantante e chitarrista, propongono un vario e coinvolgente repertorio che riesce a intrattenere dai piccoli ai grandi.

La loro collaborazione nasce nel 2004, quando hanno intuito la possibilità di mettere insieme le loro differenti sensibilità musicali per comporre brani originali pieni di ritmo e raffinatezza melodica, spaziando dal gypsy-funk, al folk-country e al blues tradizionale. L'evento si svolgerà alle 21.30 all'interno della manifestazione Isola Pedonale, che ospiterà anche altri eventi. Il giorno prima saranno ospiti nella manifestazione Tolfarte della vicina Tolfra.

Marino Lidi

Il Papa nomina Consultori due suore dell'Auxilium

DI GIOVANNI DI MICHELE *

Suor Marcella Farina e suor Maria Ha Fong Ko sono le Figlie di Maria Ausiliatrice della Pfsf Auxilium alla periferia nord di Roma, nominate da papa Francesco membri consultori di due importanti organi della Santa Sede. Suor Marcella, docente di teologia fondamentale, il 16 luglio è stata indicata come consultore della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e della Società di Vita Apostolica. Oltre agli incarichi di docenza, Farina è direttore responsabile della Rivista di Scienze dell'Educazione, responsabile del corso annuale di diploma per formatrici e formatori nell'ambito della Vita Consacrata, membro della Pontificia Accademia Teologica, membro e socio fondatore della Società Italiana per la Ricerca Teologica e dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare. Tra le sue pubblicazioni, numerose sono le opere dedicate

alle problematiche teologiche ed è conosciuta e apprezzata anche la sua ricerca nell'ambito della questione femminile, interesse che dal 1996 al 2003 si è esplicitato come membro della Commissione Nazionale per le Pari Opportunità. Ko, che è docente di sacra scrittura ed esegesi biblica e pastorale biblica, il 22 luglio è entrata a far parte del pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Nelle sue molte pubblicazioni emerge un percorso di approfondimento della parola di Dio come novità che continuamente rigenera la vita e, attraverso la Sacra Scrittura, ispira il modo di abitare la società. Profonda conoscitrice della situazione ecclesiale cinese, ha sempre mantenuto costante nel suo itinerario di studiosa l'interesse per il modo in cui il messaggio evangelico si esprima nella cultura orientale con i propri riferimenti culturali ed esistenziali, non a caso svolge parte del suo insegnamento allo Holy Spirit Seminary di Hong Kong.

Ma questa intensa e rilevante attività accademica non ha mai ostacolato la dimostrazione del profondo legame che le due religiose, come molte altre della loro comunità, hanno con la Chiesa locale. Dal loro arrivo a Selva Candida, la zona dove ha sede la facoltà, le Figlie di Maria ausiliatrice hanno dedicato gran parte della loro vita di religiose, educatrici e insegnanti per offrire con competenza e disponibilità al quartiere, e gradualmente a tutta la diocesi, un importante servizio di formazione rivolta a bambini, giovani e adulti. Dai percorsi dell'iniziazione cristiana alla formazione dei catechisti e degli insegnanti di religione, il loro apporto è stato fondamentale. Con rigore e semplicità hanno aiutato molte persone a svolgere con solida preparazione differenti servizi pastorali nelle parrocchie e nella diocesi. Per questo alla soddisfazione e al rallegramento della comunità dell'Auxilium si unisce la gioia di molti «allievi» e amici per i nuovi incarichi loro affidati dal Santo Padre.

* delegato per la vita consacrata

La Pfsf «Auxilium»

L'università promuove la ricerca nel campo delle scienze dell'educazione e prepara ricercatori, insegnanti e operatori, a diversi livelli, nell'ambito delle scienze dell'educazione. In armonia con i principi dell'umanesimo pedagogico cristiano di S. Giovanni Bosco, la Facoltà approfondisce i problemi educativi dell'infanzia, della fanciullezza e dell'adolescenza, con speciale attenzione a quelli della donna. www.pfsf-auxilium.org



Il vescovo Reali all'Auxilium